

Osservatorio nazionale della produzione
e del mercato del miele

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE IN ITALIA

RAPPORTO ANNUALE 2003

Castel San Pietro Terme
3 gennaio 2004

Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO) - Tel e Fax 051/940147
e-mail osservatoriomiele@libero.it - internet www.osservatoriomiele.org

PREMESSA

La produzione di miele 2003 è stimata a circa 6-7mila tonnellate. Una produzione inferiore di almeno il 30% della media annuale di 10-11 mila tonnellate, ma non così disastrosa come quella della stagione 2002.

Eppure, dopo le "preoccupazioni" primaverili – a causa delle gelate tardive la produzione aveva avuto un forte rallentamento – maggio e giugno avevano fatto ben sperare: buoni raccolti, in qualche caso ottimi, avevano confortato gli apicoltori, speranzosi di recuperare il tempo perduto. Il caldo e la siccità di luglio e agosto, invece, hanno raffreddato gli entusiasmi, rallentando di fatto, in qualche caso in modo considerevole, la raccolta del miele.

La siccità e le alte temperature, dunque, che avevano all'inizio favorevolmente influenzato le fioriture, hanno di fatto aggravato la situazione, anticipando ed accorciando il periodo di fioritura, e riducendo, in molti casi, il bottinaggio delle api a pochi giorni (tiglio, girasole, castagno, ecc.). In molti casi, infatti, tali fenomeni hanno fatto esaurire le fioriture - per altro scarse di nettare - nel giro di una sola settimana.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, rispetto alla stagione passata, le produzioni sono comunque migliori, soprattutto per gli apicoltori professionisti che praticano il nomadismo, che hanno potuto "seguire" lo sviluppo delle fioriture nelle aree nelle quali le condizioni erano migliori.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Nel dettaglio, l'andamento produttivo è stato molto irregolare. Questo vale per quasi tutti i mieli e per gran parte delle aree vocate. Aree molto vicine hanno dato risultati estremamente diversi tra loro.

Vediamo quale è stata la situazione produttiva per i principali mieli.

Acacia

La raccolta del miele d'acacia, benché questa specie sia stata fortemente danneggiata dal gelo, soprattutto nelle pianure del Nord, è stato discreto, in qualche caso ottimo, come nel Milanese, nell'Astigiano, nel Bresciano, in parte delle Prealpi venete e friulane, nell'Alessandrino e in Liguria, con produzioni di 25-30 kg/alveare

In generale, in Veneto si va da un minimo di 8 kg/alveare a punte di 30, in Lombardia da 4 a 20 kg/alveare. Stesso discorso in l'Emilia-Romagna, benché la "forbice" sia più stretta (tra i 15 e i 25 kg/alveare).

Molto scarsa la produzione invece in Umbria, Alto Lazio (anche se in qualche caso, dove il gelo non è arrivato, sono stati superati i 20 kg/alveare) e in alcune aree vocate del Piemonte, come la fascia pedecollinare nel Novarese e nel Vercellese. In quest'area, infatti, ai danni provocati dal gelo, a causa dell'improvviso aumento delle temperature, si è aggiunto il problema di una contrazione del periodo di fioritura che, anziché essere scalare, si è praticamente esaurita in meno di una settimana: non dando tempo alle api di completare la raccolta del nettare.

In Piemonte le aree con le produzioni più elevate sono infatti quelle delle province meridionali (con punte di 35 kg/alveare), le più basse quelle delle province settentrionali, dove a stento sono stati raggiunti i 12 kg/alveare

Buone produzioni anche in zone appenniniche del meridione non particolarmente vocate a questa produzione.

Sull'Appennino tosco-emiliano la produzione si è assestata tra i 10 e i 15 kg/alveare (come a Lucca e Pistoia), con punte minime in Lunigiana (5 kg/alveare) e nel Modenese. Seppure con tutte queste variazioni, è confermato il dato medio di 15-20 kg/alveare, come produzione in Italia, più bassa della media ma non così deludente come l'inizio della stagione aveva fatto temere.

Agrumi

La raccolta del miele di agrumi è stata abbastanza buona, soprattutto se si tiene conto che il gelo, come è avvenuto in Sicilia, ha "bruciato" quasi il 50% dei fiori.

Le migliori produzioni sono state registrate nella Calabria ionica e in Basilicata, aree nelle quali sono stati raggiunti anche i 35-40 kg/alveare, con medie intorno ai 30 kg/alveare. Molto bassa la produzione in Sicilia, dove il gelo si è fatto maggiormente sentire: la media nell'Isola non ha superato infatti i 10 kg/alveare, anche se in alcune aree ci sono state punte di 30 kg/alveare.

Scarsa e in alcuni casi nulla la produzione in Sardegna dove, benché la raccolta sia stata mediamente soddisfacente, si è verificato un accavallamento delle fioriture dell'arancio (in ritardo) con quella del cardo (in anticipo), impedendo la raccolta di mieli uniflorali

Castagno

Dopo un avvio promettente la produzione di questo miele risulta mediamente scarsa e molto irregolare. Nei castagneti più alti, dove la siccità si è fatta meno sentire, le produzioni sono di 20 kg/alveare, come in Toscana, nel Piacentino (oltre i 30 kg/alveare).

Leggermente più basse le produzioni nelle Prealpi lombarde, in parte danneggiate da un periodo di fioritura di breve durata; nelle montagne bergamasche, nel Varesotto e nelle alture circostanti i grandi laghi lombardi le produzioni hanno superato di poco i 12-15 kg/alveare. Restando nelle Alpi, migliore è la produzione in Piemonte, con raccolte variabili tra i 20 e i 25 kg/alveare.

Corbezzolo

Dopo un buon avvio, con fioriture abbondanti, il raccolto di questo particolare miele è stato compromesso dalle ripetute piogge, che in Sardegna hanno causato la quasi totale perdita del prodotto nell'area centro-settentrionale. Positivo invece il raccolto nella parte più meridionale dell'isola.

Eucalipto

Dopo un avvio promettente occorre registrare una produzione scarsa e irregolare. Si tratta della fioritura che ha registrato il maggiore anticipo (25-28 giorni); solo gli apicoltori che hanno collocato gli apiari in tempo hanno potuto realizzare una buona produzione in quanto la fioritura è durata pochissimo, per le alte temperature, cogliendo impreparati la maggior parte dei produttori, anche se, i pochi apicoltori che hanno portato in tempo le api sull'eucalipto hanno avuto, come in alcune aree del Lazio, ottimi risultati (50 kg/alveare). In Sardegna il raccolto del miele estivo di eucalipto è stato abbastanza buono, soprattutto nelle zone irrigue, dove sono stati raggiunti mediamente i 25-35 kg/alveare. Nelle zone asciutte la produzione è stata invece di circa 15-20 kg/alveare, con una diminuzione media della produzione del 30-40%. Buona la produzione di eucalipto autunnale in Calabria.

Girasole

Annata mediocre per il miele di girasole, anche se non disastrosa come la stagione 2002. La produzione media è scarsa: da nulla a 12-18 kg/alveare, con situazioni molto diversificate da

zona a zona. La tendenza alla contrazione delle superfici coltivate in Italia ad oleaginose vede quest'anno un'ulteriore notevole conferma.

Melata di Metcalfa

Le alte temperature e l'aria relativamente secca non hanno consentito un regolare sviluppo dell'insetto, che pure è stato presente nella vegetazione nelle tradizionali aree vocate. Molto negativa è stata l'assenza d'umidità che ha essiccato immediatamente l'essudazione zuccherina, impedendo il raccolto da parte delle api. Produzione molto scarsa o nulla in Friuli e Veneto.

Quasi assente in Veneto, Friuli e in Piemonte, con 5-10 kg/alveare. Un po' migliore la situazione in Emilia, dove la produzione ha raggiunto medie di 15 kg/alveare.

Millefiori

La produzione di questo miele è stata quasi nulla ad inizio di stagione a causa del maltempo e della siccità, che o ha impedito la fioritura di molte specie, o ha prodotto fioriture, anche abbondanti, ma poverissime di nettare.

Le fioriture che hanno subito i danni maggiori sono state quelle delle Leguminose: sulla, trifoglio e lupinella in particolare, in Abruzzo, Lazio e Umbria. Scarse la produzione in Sicilia e in Sardegna. Per i millefiori estivi la situazione è stata migliore. Nell'Appennino, soprattutto al Sud, come in Basilicata, sono state raggiunte punte anche di 30-40 kg/alveare. Il raccolto è stato quasi nullo o molto scarso invece in quasi tutta la Pianura padana e nei rilievi circostanti. Meglio nelle zone irrigue, specie per i millefiori nei quali la medica è dominante: si va da un minimo di 10 kg/alveare, fino a 50 kg/alveare nelle province di Reggio Emilia e Mantova. Appare buona anche la produzione di millefiori di montagna, al Nord, e in Toscana, regione che comunque è stata tra le più penalizzate dalla siccità. In generale le produzioni sono "scurite" dalla presenza di estese aree di essudazione di melate.

Rododendro

Per questo ricercato miele si registra un'ottima produzione. Nelle Alpi e Prealpi lombarde e piemontesi si va dai 20 ai 30 kg/alveare, con punte massime in Valtellina. Ottima la qualità.

Tiglio

La produzione di miele di tiglio è molto bassa o assente in pianura, dove la fioritura è durata pochissimi giorni, impedendo alle api la raccolta di nettare. Migliore invece la raccolta di miele di tiglio in collina, dove si è ottenuta una produzione media, anche se sovente accavallata a quella di castagno.

Sulla

E' confermata una stagione sfavorevole per questo particolare miele. Buone produzioni sono state fatte solo in Calabria e in parte dell'Abruzzo (di poco oltre i 20 kg/alveare). Nelle altre aree il raccolto è stato molto limitato o assente, o, nella migliore delle ipotesi, è stato prodotto miele che, per la contemporanea presenza di altre fioriture, non può essere classificato come uniflorale di sulla.

SITUAZIONE SANITARIA

Dal punto di vista sanitario sono stati segnalati diversi casi di gravi infestazioni di varroa, soprattutto in Toscana. Presso le aziende biologiche queste infestazioni sono state così gravi da compromettere il raccolto. Buoni risultati invece dei trattamenti estivi a base di timolo: grazie alle temperature elevate hanno infatti avuto una buona efficacia. Problemi anche per chi ha usato prodotti a base di coumaphos per i trattamenti.

La siccità estiva e la mancanza di nutrimento pollinico e glucidico, ha condizionato anche il regolare sviluppo delle famiglie che, sul finire della stagione, specie nel Nord Italia, hanno dato segno di sviluppo irregolare, con gravi perdite. A questo si somma una scarsità di scorte che ha reso necessario, a partire da ottobre, l'intervento degli apicoltori per alimentare le famiglie.

Complessivamente, dal punto di vista sanitario, le regioni più penalizzate per le ragioni sopradette sono state Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, e parte di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Abruzzo.

Al Centro-Sud, a parte l'Alto Tirreno, la situazione sembra essere migliore, tanto da essere quasi ottimale nelle regioni meridionali.

Da segnalare infine l'ulteriore diffondersi di furti di alveari: ormai diventato un vero e proprio problema in quasi tutte le regioni. I problemi maggiori in Sicilia e Sardegna, anche se i furti non sono mancati al Nord.

MERCATO

Il mercato all'ingrosso del miele nei primi mesi dell'anno è stato sostanzialmente statico, con transazioni molto limitate. Fino a primavera le transazioni sono state praticamente assenti a causa del completo esaurimento delle scorte del miele prodotto nella stagione 2002. I pochi dati disponibili riguardano piccole partite e confermano i prezzi elevati della stagione 2002. Successivamente, con i primi raccolti primaverili, il mercato si è sbloccato, ma non ha raggiunto un volume di scambi significativo, se non per i mesi di settembre e ottobre, mesi nei quali una buona parte della produzione è stata venduta.

Generalmente è comunque confermata la generale tenuta dei prezzi raggiunti sul finire della stagione passata – tutti i mieli hanno raggiunto o hanno superato mediamente i 3 Euro al kg - quando la quasi assenza di prodotto aveva fatto innalzare le quotazioni, ciò in sintonia con la previsione di una annata scarsa e senza scorte.

Negli ultimi mesi il mercato è stato abbastanza statico, con prezzi molto variabili. Il valore dei mieli che normalmente hanno quotazioni basse, come melata, millefiori e castagno, ha avuto una brusca impennata, per poi ridiscendere leggermente.

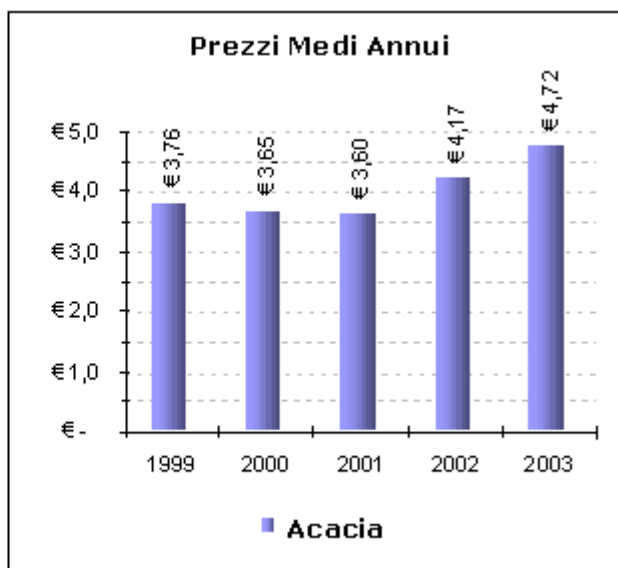
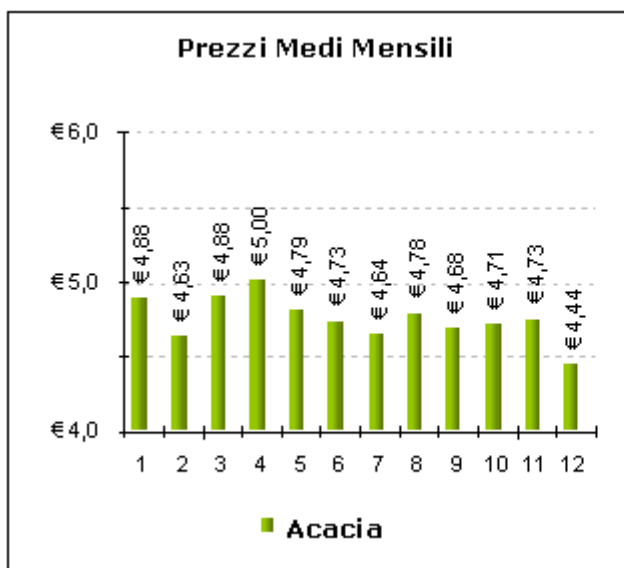
Di fatto, è innegabile che sul finire dell'anno si sia assistito a un generale livellamento dei prezzi dei diversi mieli, tanto che il divario tra mieli "a buon mercato" e il miele d'acacia, il più costoso tra quelli "importanti", è sceso da quasi 2 Euro al kg (2,80/4,80) a un Euro (3,40/4,40). La flessione del prezzo del miele di acacia è stato probabilmente un "fatto dovuto", considerato il prezzo che sul finire della stagione passata aveva raggiunto, solo in parte giustificato dalla scarsità di prodotto disponibile.

L'incremento generalizzato dei prezzi del miele ha in qualche modo penalizzato i mieli biologici che, fino alla primavera 2002, riuscivano a spuntare anche il 20% in più rispetto al miele convenzionale. Attualmente la differenza è minima, in qualche caso inesistente, anche se la richiesta del miele biologico resta alta.

Si mantengono elevati anche i prezzi del miele importato dall'Est. Anche in queste nazioni prima il gelo, poi le alte temperature, hanno danneggiato la produzione di miele di acacia, colza e poliflora.

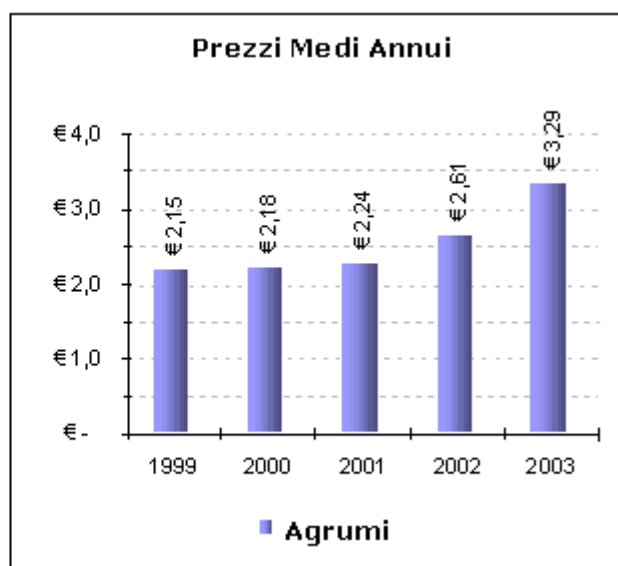
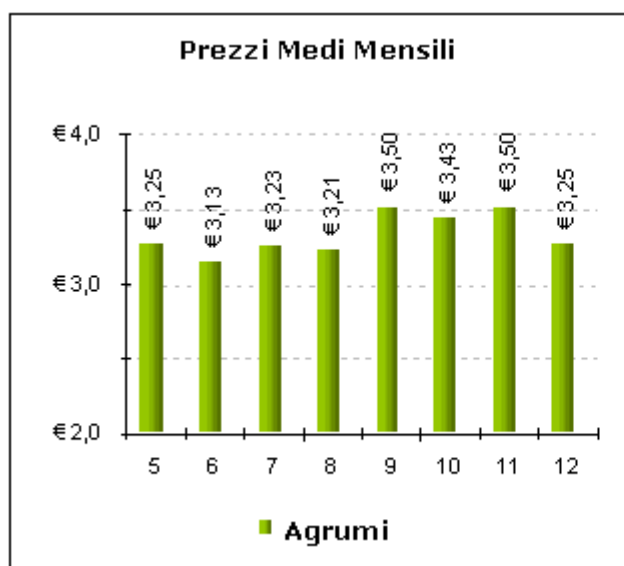
ACACIA

Per l'acacia nel 2003 il prezzo medio è stato di **4,72 euro/kg**, contro i 4,17 euro/kg del 2002 (+ 13%). Meno evidente l'aumento (+ 6%), se questo dato si confronta con quello dell'ultimo mese del 2003 (4,17 Euro/kg). Probabilmente il valore medio reale del miele d'acacia nel 2003 non ha superato i 4,60 euro/kg, considerato che il dato "ufficiale" è influenzato dai prezzi registrati nei primi mesi dell'anno, quando in realtà le transazioni sono state quasi nulle. Questo si evince anche dal fatto che nei mesi autunnali – il periodo di maggior attività di mercato – il prezzo è addirittura sceso da 4,78 a 4,44 euro/kg (- 11%).



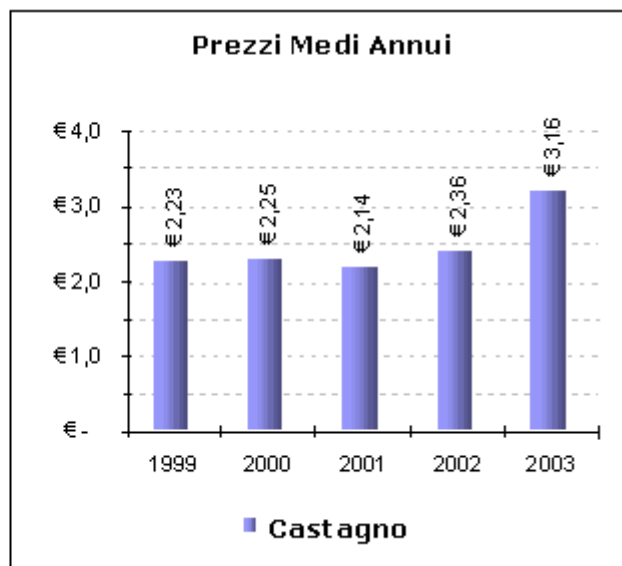
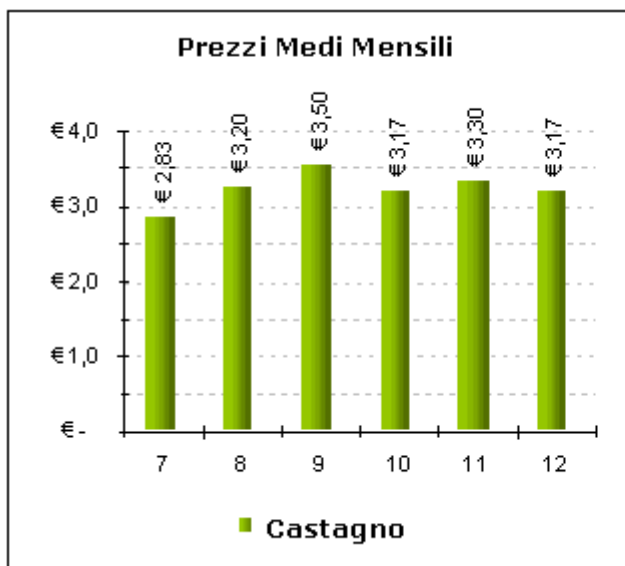
AGRUMI

Il miele di agrumi, oltre alla produzione non molto elevata, ha beneficiato della scarsità sul mercato dei mieli di colore chiaro. Pertanto, gli aumenti sono stati molto alti: il prezzo medio del 2003 è stato pari a **3,29 Euro/kg**: ben il 26% in più rispetto al prezzo del 2002 (2,61 al kg).



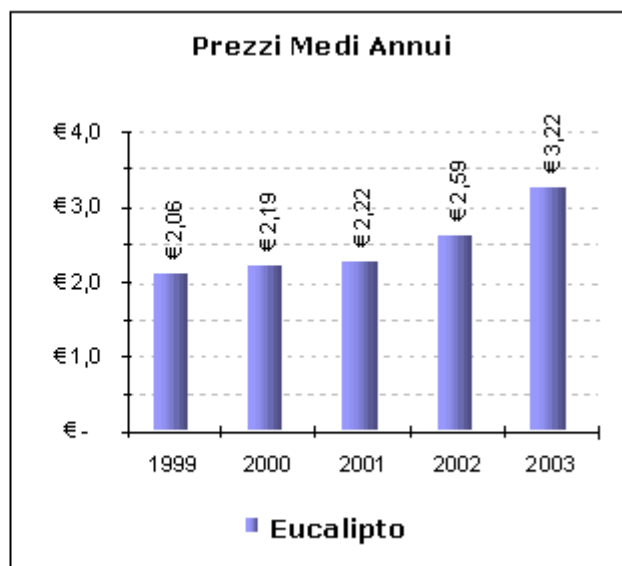
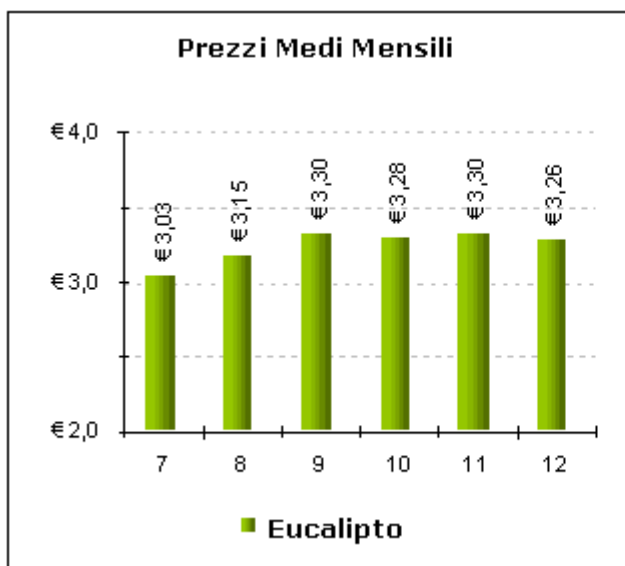
CASTAGNO

Anche il castagno ha avuto beneficio dall'aumento generalizzato dei prezzi, contrariamente a quello che era avvento nella passata stagione. Si è infatti passati da 2,36 Euro/kg del 2002 ai **3,16 Euro/kg** del 2003, con un aumento del 34%.



EUCALIPTO

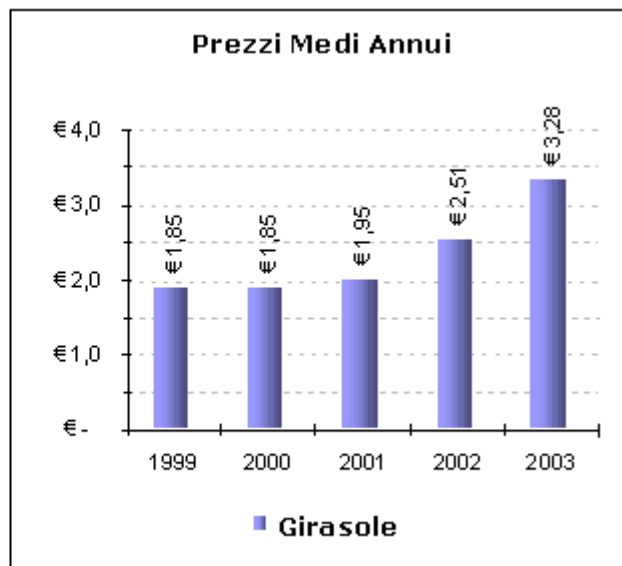
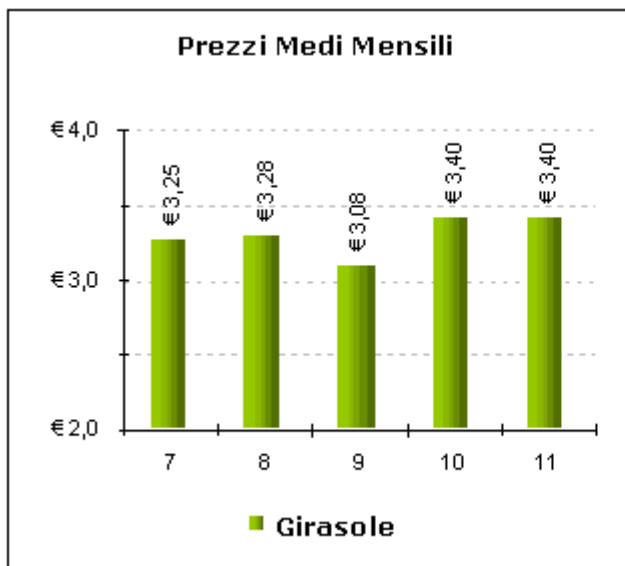
Aumenti elevati anche per questo miele: si è infatti passati da 2,59 Euro/kg del 2002 ai **3,22 Euro/kg** del 2003 (+ 24%). Gli aumenti sembrano essere confermati anche dai prezzi elevati (2,26 Euro/kg), registrati nell'ultimo mese dell'anno.



GIRASOLE

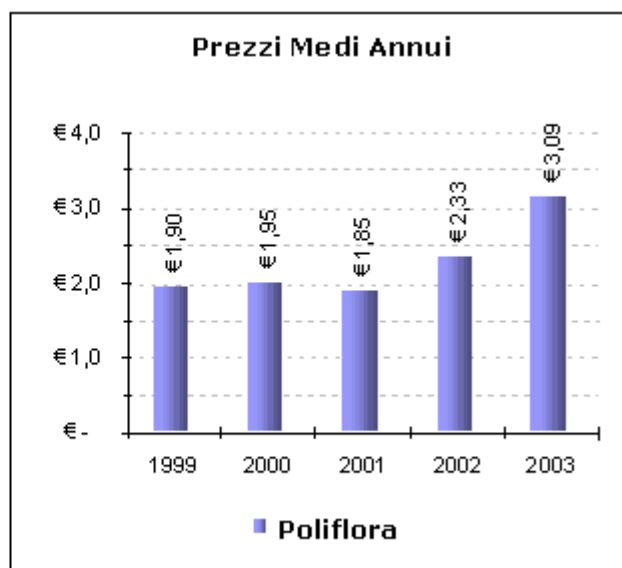
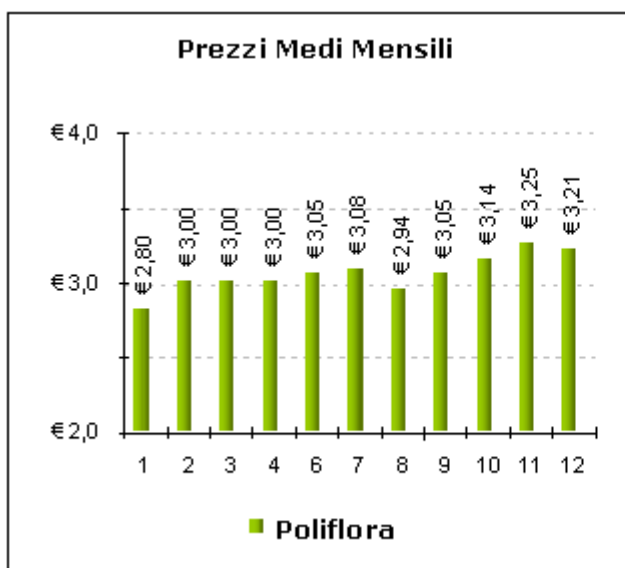
I prezzi medi di questo miele, sempre più raro per diversi fattori (diminuzione della superficie investita, andamento meteo avverso), e molto gradito dai consumatori, continuano ad aumentare. Confrontando il prezzo medio (2,51 Euro/kg nel 2002 contro i **3,28 Euro/kg** nel 2003), l'aumento è veramente consistente: + 31%.

Ancora più alto l'incremento se si confronta il prezzo medio del 2003 con quello del 2001 (+68%).



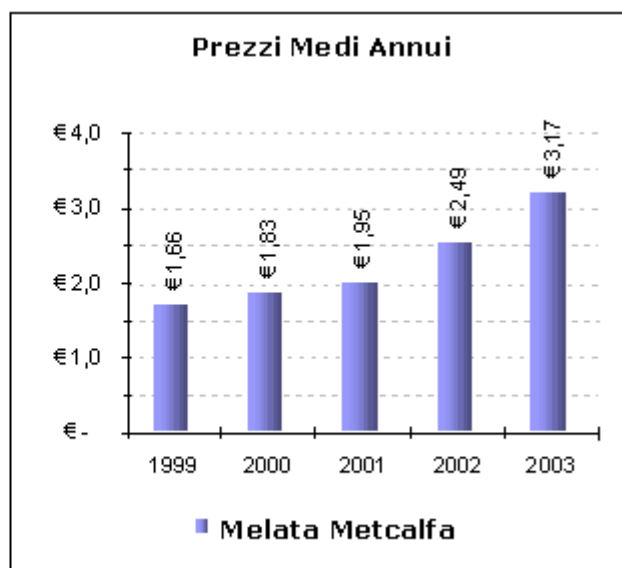
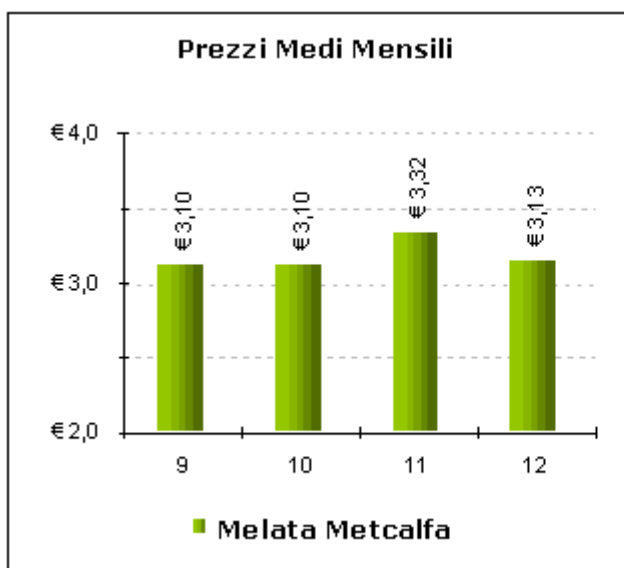
POLIFLORA

Grandi aumenti di prezzo per tutti i poliflora, soprattutto per gli introvabili millefiori primaverili chiari. Nei 2003 il prezzo medio è salito del 33%: **3,09 Euro/kg** contro 2,33 Euro/kg del 2002. Ancora più elevato l'aumento (+ 38%) se si confronta il dato del 2002 con quello dell'ultimo mese del 2003 (3,21 Euro/kg).



MELATA

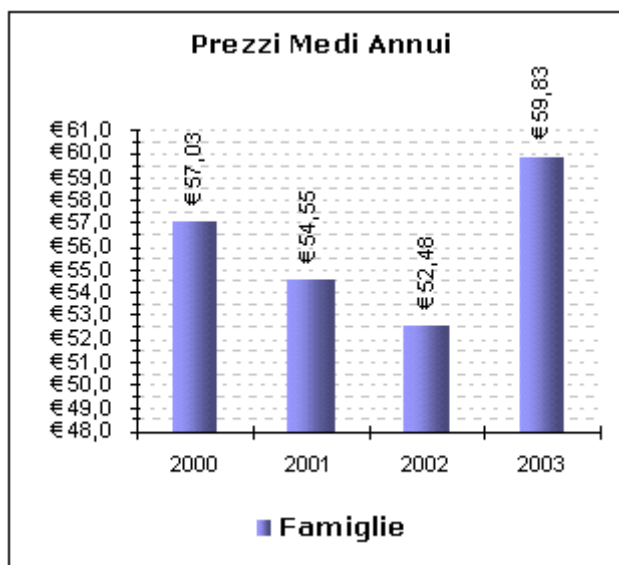
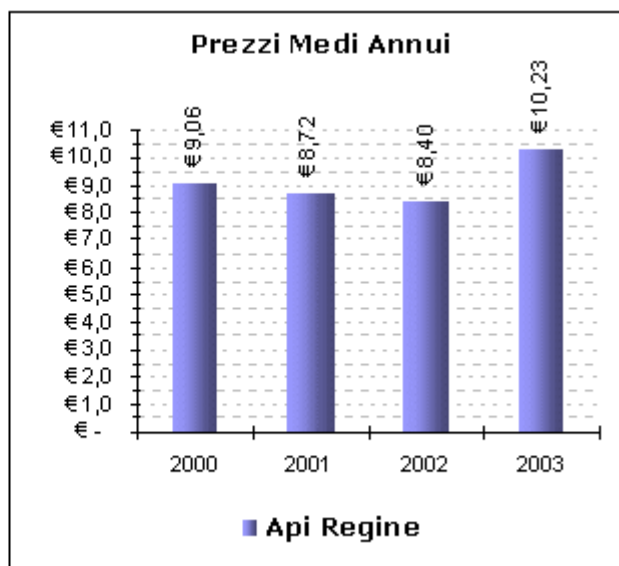
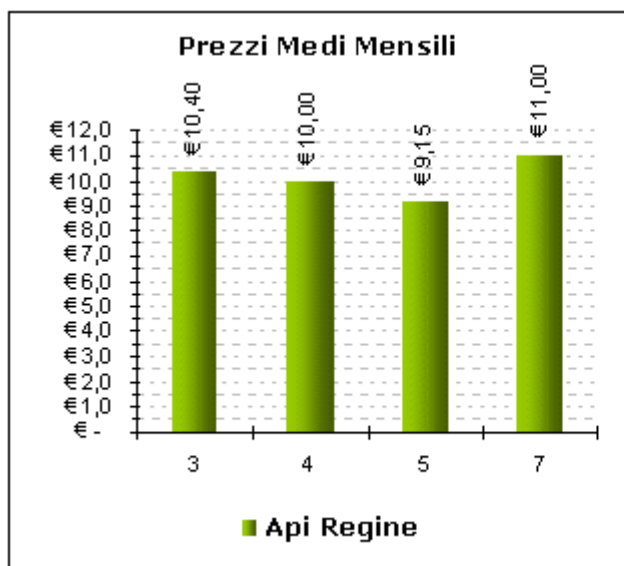
Il prezzo medio raggiunto da questo miele ha stupito anche gli addetti, tenendo conto che fino a pochi anni fa la melata di metcalfa era considerato un miele di “seconda scelta”. Ora non è più così, dato che ha superato come valore mieli ben più importanti e conosciuti, come il millefiori e il castagno. Questo fenomeno, benché per la verità sul finire dell’anno le quotazioni siano leggermente diminuite, potrebbe derivare da una diversa strategia di mercato. Recentemente la melata di metcalfa viene commercializzata come “miele di bosco”, nome certamente più interessante per i consumatori. Tornando al valore di questo miele, l’incremento è stato pari al 27%, dato che si è passati da 2,49 Euro/kg del 2002 ai **3,17 Euro/kg** del 2003. Appare ancora più evidente la differenza di prezzo col passato se si confronta il dato del 2003 con quello del 2001 (+ 63%) o addirittura con quello del 1999 (+ 91%).



FAMIGLIE E API REGINA

Il mercato di api regina e famiglie nel 2003 ha fatto registrare una forte aumento della domanda e un innalzamento generalizzato dei prezzi, principalmente a causa delle gravi perdite subite dagli apicoltori nel 2002. Il prezzo medio delle regine è salito dagli 8,40 Euro del 2002, ai 10,23 Euro (+14 %).

Di poco inferiori gli aumenti dei prezzi per le famiglie, passate dai 52,48 Euro del 2002 ai 59,83 Euro (+12 %).



Importazioni in Italia di Miele naturale nell'anno 2003

(Fonte: Elaborazione ICE Sistema Informativo Nazionale per il Commercio Estero su dati Istat)

Aree/Paesi	Valori (migliaia Euro)	Variazioni dal 2002	Quantità (tonnellate)	Variazioni dal 2002
MONDO	37.466,11	26,80	14.448	2,57
UE 25	15.822,80	33,43	4.951	13,08
Ungheria	10.262,72	30,33	3.460	17,19
Germania	3.705,09	40,46	908	-2,39
Spagna	651,67	-5,90	219	-26,33
Slovacchia	512,45	814,20	181	694,24
Belgio	173,03	62,95	51	45,76
Francia	169,65	-19,17	41	-17,84
Austria	90,79	5,52	24	-7,51
Regno Unito	68,29	-17,08	11	-39,11
Paesi Bassi	68,03	-39,54	23	-50,47
Irlanda	63,51	-	8	-
Polonia	38,89	-	19	-
Slovenia	18,29	-	5	-
Grecia	0,39	66,24	-	67,27
EUROPA CENTRO ORIENTALE	5.065,31	23,71	2.036	3,24
Romania	2.586,42	51,31	1.003	36,15
Bulgaria	1.287,43	-11,50	567	-23,75
Croazia	1.120,46	38,65	428	1,93
Moldavia	71,00	-24,79	38	-37,86
ALTRI PAESI EUROPEI	2.537,26	119,20	1.167	111,21
Turchia	2.537,26	119,20	1.167	111,21
AMERICA SETTENTRIONALE	6,34	616,40	2	1.783,33
Stati Uniti	6,34	616,40	2	1.783,33
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	14.010,35	13,34	6.285	-11,72
Argentina	13.292,40	12,14	5.974	-12,90
Cile	306,73	100,90	122	50,00
Messico	187,46	-35,06	73	-50,80
Nicaragua	112,09	157,60	55	186,72
Brasile	70,42	-	40	-
Guatemala	41,26	80,69	21	75,00
ASIA CENTRALE	14,27	-	6	-
India	14,27	-	6	-
ASIA ORIENTALE	3,91	-94,71	-	-99,64
Giappone	3,91	-	-	-
OCEANIA	5,87	406,50	1	197,39
Nuova Zelanda	5,87	406,50	1	197,39

Esportazioni dell'Italia di Miele naturale nell'anno 2003

(Fonte: Elaborazione ICE Sistema Informativo Nazionale per il Commercio Estero su dati Istat)

Aree/Paesi	Valori (migliaia Euro)	Variazioni dal 2002	Quantità (tonnellate)	Variazioni dal 2002
MONDO	8.166,93	-20,70	2.536	-33,40
UE 25	6.897,23	-23,96	2.233	-37,25
Germania	5.714,03	-22,61	1.776	-40,50
Ungheria	320,63	1.358,09	112	1.228,00
Austria	254,38	-63,57	77	-69,87
Francia	175,78	-54,82	144	14,36
Belgio	124,94	-5,48	28	-35,86
Spagna	113,17	124,57	44	145,95
Regno Unito	100,26	-61,97	28	-66,42
Paesi Bassi	35,86	-37,04	11	-39,58
Danimarca	19,56	-8,49	4	-31,66
Grecia	10,66	59,91	3	53,51
Svezia	8,40	-60,59	3	-49,60
Ceca (Repubblica)	5,60	-	1	-
Finlandia	5,24	-5,12	1	-6,55
Polonia	3,50	-27,70	1	-60,32
Lussemburgo	3,33	-75,27	1	-73,48
Slovenia	1,69	-	-	-
Irlanda	0,16	-82,28	-	-79,67
Portogallo	0,05	-85,44	-	-86,27
EUROPA CENTRO ORIENTALE	16,78	-49,97	37	215,76
Serbia e Montenegro	8,28	6,33	23	1.173,92
Bulgaria	4,81	-	12	-
Russia (Federazione di)	2,90	253,71	1	233,33
Croazia	0,78	-93,62	-	-96,02
ALTRI PAESI EUROPEI	672,31	38,41	159	80,96
Svizzera	671,46	38,23	158	80,91
Norvegia	0,85	-	-	-
AFRICA SETTENTRIONALE	4,31	-92,25	-	-99,59
Libia	4,31	-91,78	-	-99,57
ALTRI PAESI AFRICANI	3,16	-21,93	5	322,57
Nigeria	1,20	-59,51	-	-77,50
Capo verde	1,15	-	5	-
Seychelles	0,81	-25,35	-	57,78
AMERICA SETTENTRIONALE	153,75	-44,91	25	-40,60
Stati Uniti	141,30	-46,95	23	-43,60
Canada	12,45	-2,18	2	15,59
MEDIO ORIENTE	77,26	-44,24	20	-54,53
Emirati Arabi Uniti	57,50	-54,65	15	-62,44
Oman	9,30	-3,13	2	-25,00
Qatar	8,07	273,19	2	216,02
Libano	2,39	-	1	-
ASIA CENTRALE	1,30	-	-	-
Kazakistan	1,30	-	-	-
ASIA ORIENTALE	339,77	49,31	58	35,76
Giappone	320,36	58,48	53	30,98
Malaysia	13,32	-	4	-
Singapore	3,89	-	1	-
Cina	0,90	-	-	-
Maldive	0,70	-	-	-
Hong Kong	0,60	-69,50	-	-40,00